

Parrocchia *di* LOREGGIA

Vita Parrocchiale

Bollettino Parrocchiale 2018
FEBBRAIO-MARZO



per qualsiasi informazione
sulla tua parrocchia visita il sito:

www.parrocchiadiloreggia.it

1° anno XI - Febbraio-Marzo 2018 - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento Postale
D.L. 353/2004 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS, PADOVA CMP"



Parrocchia di LOREGGIA *Vita Parrocchiale*

LOREGGIA - Vita Parrocchiale
Nuova serie - Anno XI - n° 1
Febbraio-Marzo 2018

PERIODICO BIMESTRALE DELLA COMUNITÀ
CRISTIANA DI LOREGGIA

Piazza Baratella, 15 - Tel. 049.5790369
35010 Loreggia (PD) Italy
conto corrente postale 38896346

DIRETTORE:

D. GIUSEPPE LEONE CECCHETTO

DIRETTORE RESPONSABILE

D. LINO CUSINATO

Proprietario Editore:

don. Giuseppe Leone Cecchetto della
Parrocchia della Purificazione della B.V.
Maria in Loreggia

STAMPA: Grafiche TP - Loreggia

GRUPPO DI REDAZIONE:

D. Leone Cecchetto - Giovanni Berti
Paolo Tonin - Silvano Fantinato

Hanno collaborato:

i parrochiani e i rappresentanti dei vari
gruppi parrocchiali

*Autorizzazione del tribunale di Padova
n. 215 del 04.02.2008*

Il presente numero è andato in stampa il
giorno 09/02/2018

in questo numero

Primo Piano

- Parrocchia/3: andare ancora a messa? pg. 3
- Il 2017 un anno positivo per la qualità della vita sulla Terra pg. 4
- Rifugiato nella mia parrocchia pg. 6

In Parrocchia

- I cresimandi fanno visita agli anziani pg. 8
- Perché il Presepe? pg. 11
- E per l'AC: hip hip urra'! pg. 12
- Festa dell'Immacolata a Boscalto pg. 12
- Pranzo solidale pg. 13
- SettimanAComunitaria pg. 13

Programma Parrocchiale

- Programma Religioso pg. 14
- Programma Pastorale pg. 15

Parrocchia e dintorni

- AIDO: la donazione degli organi è un dovere civile pg. 17
- Precisazione riguardo all'espianto di organi pg. 18
- "La Leonessa":
In ricordo di Galliano Toniato pg. 18
- Feste Natalizie al Prà pg. 19

Loreggia Missionaria

- Loreggia Missionaria pg. 20

Anagrafe parrocchiale

- Battesimi pg. 24

Sono tornati alla casa del Padre

- I defunti pg. 25
- Anniversari pg. 28
- Pagina dell'emigrato pg. 30

Nota di redazione: per la composizione della nostra rivista utilizziamo i contributi provenienti da varie fonti e fatti pervenire alla nostra redazione. Ci riserviamo il diritto di intervenire per eventuali scelte e adattamenti, dovuti sia a motivi di spazio a disposizione, sia di sintonia con lo stile e l'orientamento cristiano di questa rivista parrocchiale.

Chi volesse scrivere (max 300 parole) o ricordare un familiare defunto (max 115 parole + foto) può inviare il testo a: lorbollettino@gmail.com



Parrocchia/3: andare ancora a messa?

Caro parroco, potrebbe dirmi qualcuno, è così ovvio che ormai la messa della domenica è passata di moda, che sprechi il fiato e rischi di diventare indigesto se insisti nel chiedere alla gente a venire a messa alla domenica. Non lo fa neanche il papa!

È vero. Per tanti, anche cristiani, la messa non fa più parte dei programmi o delle abitudini della domenica. Ci sono tante altre cose alle quali far posto.

Dalle catechiste sento dire che i bambini a volte confidano che vorrebbero venirci, ma sono i genitori che non vogliono! Ho chiesto anche ai genitori e mi hanno risposto senza difficoltà che la domenica è proprio un giorno già occupato.

Prima di tutto ci sono genitori che lavorano anche alla domenica e quindi... Poi ci sono di quelli che hanno dei lavori per casa che non si riesce a fare durante la settimana (vedi le mamme che hanno da stirare una montagna di "roba"). Ci sono genitori che devono accompagnare i figli alla partita che si svolge proprio la domenica mattina! e ci sono genitori che devono andare a far la spesa che non si riesce a fare in altri giorni della settimana. Ci sono genitori che sentono il bisogno di riposare un po' dopo una settimana stressante (almeno alla domenica!) e altri che, proprio per riposarsi, vanno in montagna o al mare. In mezzo a tutto questo, come mettere sotto accusa quelli che ammettono candidamente di lasciarsi prendere dalla pigrizia?

Se volessimo, l'elenco potrebbe allungarsi: specie per i ragazzi: si può essere cristiani anche senza andare a messa!, andare a messa non è molto attraente, perché "il parroco ripete sempre le solite cose", perché "non c'è nessuno della

mia età", perché "voglio fare scelte di testa mia" (o al contrario: perché "voglio fare come tutti gli altri"), ecc.

Lascio da parte motivi più velenosi. In certi casi mi sento ripetere che quelli che vanno a messa sono peggio degli altri ("lo fanno per farsi vedere!", "la messa è una sfilata!", ecc.). Oppure che i preti non sono affatto credibili, dopo tutto quello che si sente dire a loro riguardo.

Mi meraviglio, a questo punto, che ci siano persone che ancora vengono a messa! Ci sono infatti ancora persone adulte, ma anche ragazzi e giovani, che alla domenica continuano a venire a messa. E non sono tutti bigotti o ignoranti (più degli altri!). E non fanno meno fatica degli altri a trovare il tempo necessario quando ci sono impegni pressanti, come li hanno tutti. Perché anche loro hanno le alternative che hanno tutti, però fanno delle scelte, che a volte sono scelte costose.

Lo fanno perché credono che questa sia una scelta importante, che aiuta a far crescere e a far maturare delle convinzioni forti per tener diritto il timone nei momenti difficili della vita.

Credono che il tempo perso per la messa sia un tempo guadagnato, perché ti viene ridonato arricchito.

Credono che l'ascolto della Parola sia qualcosa che può cambiarti la vita in meglio, uscendo dalla superficialità e dalle falsità. Credono che la Comunione sia un'esperienza di incontro vero, tale da aiutarti all'incontro e alla comunione con gli altri, superando le esperienze negative di solitudine.

Non credono di essere migliori o peggiori degli altri, perché il confronto non è prima di tutto con gli altri; ma credono e sperimentano che la messa cambia la loro vita in meglio.

Come mai?

d. Leone

Il 2017 un anno positivo per la qualità della vita sulla Terra

Mi ha molto sorpreso un articolo pubblicato sul New York Times del 6 gennaio scorso e ripreso da un quotidiano italiano nel quale un famoso editorialista, Nicholas Kristof, traccia un bilancio estremamente positivo del 2017.

La sorpresa è stata la lettura dell'elenco di risultati positivi registrati nel mondo durante il 2017 che solitamente non trovano ospitalità nei giornali, nelle televisioni, nei media. I giornalisti, si sa, sono portati a rincorrere le notizie negative che fanno scalpore, che colpiscono la curiosità e la suscettibilità, dei lettori. Le pagine dei giornali, e le edizioni dei telegiornali sono quasi sempre dedicate a cattive notizie, guerre, omicidi, disgrazie, eventi catastrofici, malaffare corruzione. Ma raramente si pubblicano notizie positive, sul miglioramento della salute, sulla sconfitta di malattie epidemiche, sul miglioramento dell'educazione, sull'aumento della vita media delle persone, sulla diminuzione della fame, della povertà, della

mortalità infantile nel mondo.

Le minacce che attualmente assediavano il mondo sono gravi e non vanno assolutamente sottovalutate. Dal rischio di un conflitto nucleare (Corea del Nord), alle guerre nel medio oriente (Siria, Yemen), alle atrocità in Myanmar. Dal peggioramento del clima, alla violenza degli eventi atmosferici, allo scioglimento delle calotte polari, all'innalzamento del livello dei mari. Tutto questo giustifica a pensare che il 2017 sia stato un anno tra i peggiori della storia dell'umanità.

Ma ci sbaglieremmo e di molto. Al contrario il 2017, che continua il trend positivo del 2016, è stato probabilmente il miglior anno della storia dell'umanità. La percentuale delle persone che soffre la fame, che è in miseria, che non sa leggere o scrivere non è mai stata così bassa. La percentuale della mortalità infantile diminuisce progressivamente e ha toccato livelli minimi mai raggiunti prima. Malattie gravi come il morbillo,



la rosolia, la poliomielite, il tracoma sono a livelli minimi in gran parte del mondo o completamente debellati.

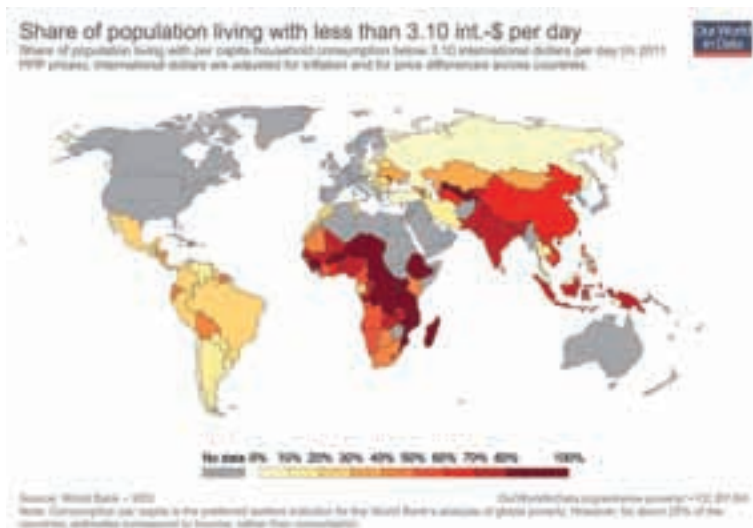
Secondo Max Roser, un economista dell'Università di Oxford che gestisce un sito nel quale registra i dati mondiali di rilevanza economica, sociale e politica, il numero delle persone che vivono in povertà estrema (meno di 2 dollari al giorno), sono diminuite nel 2017 di 217.000 unità al giorno. Il numero di coloro che hanno avuto accesso all'energia elettrica è aumentato di 335.000 unità al giorno e di 300.000 al giorno è aumentato il numero di coloro che hanno accesso all'acqua potabile pulita.

Negli anni 60 del secolo scorso, poco più di 50 anni fa, la maggioranza degli esseri umani era analfabeta e viveva nella miseria più estrema. Ora meno del 15 per cento non sa leggere o scrivere e meno del 10 per cento vive in povertà estrema. Percentuali che con il trend attuale si azzereranno nel corso dei prossimi 15 anni.

In quegli anni la mortalità infantile era un flagello e colpiva duramente anche le nazioni più progredite (Europa, Usa). Dal 1990 grazie alle vaccinazioni e ad altre pratiche sulla cura dei bambini alcune gravi malattie sono state ridotte ai livelli minimi o definitivamente debellate.

In quegli anni il mondo viveva sotto la minaccia di un grave conflitto nucleare mondiale, le guerre erano frequenti, lo smog minacciava le città dei paesi più industrializzati. L'Africa registrava la fine del colonialismo europeo ma cadeva nel vortice delle dittature sanguinarie, in Cina si registrava una delle peggiori carestie della storia dell'umanità.

Ora il pericolo nucleare globale è meno



serio, anche se non sono da sottovalutare, come ricordato in questi giorni dal Santo Padre, i pericoli di una territorializzazione dell'uso delle armi nucleari. Le convenzionali guerre sono più limitate, l'ambiente e il clima sono monitorati costantemente, l'Africa, salvo casi isolati, ha governi e parlamenti scelti in base a regolari elezioni, la fame è un problema sempre più circoscritto.

Il mondo nel 2017 ha avuto un avanzamento positivo ed un miglioramento sensibile della qualità della vita reale delle persone a livello planetario, i dati sono disponibili nel sito Our World in Data (il nostro mondo in dati). È un fatto che, per coloro che sono addetti alla comunicazione e all'informazione, può essere difficile divulgare per l'avversione a parlare dei fatti positivi e soprattutto in periodi come questo dove le minacce serie preoccupanti non mancano. Ma è fondamentale farlo ora per non cadere nella trappola del pessimismo e delle forze oscurantiste che quotidianamente occupano le pagine dei giornali, le edizioni dei telegiornali, i palinsesti delle trasmissioni televisive. Gli esempi non mancano. La medaglia ha due facce, non cadiamo nella trappola di vederne sempre e solo una.

Paolo Tonin

Rifugiato nella mia parrocchia

Accogliere: un modo diverso di guardare all'altro



L'esperienza di accoglienza "Rifugiato nella mia Parrocchia" è partita come annunciato, con l'arrivo di Mamoudou e Joseph, ospitati in un piccolo appartamento del centro paesano. I due giovani, dopo circa due anni trascorsi presso un centro di accoglienza della Caritas della diocesi di Treviso, sono di fatto autonomi nel gestire le proprie necessità legate alla vita personale, alle faccende domestiche e sanno destreggiarsi anche nelle relazioni, grazie a una discreta conoscenza della lingua italiana.

Il gruppo di volontari che li affianca soprattutto in questa fase iniziale sta cercando di sostenerli nel disbrigo delle pratiche burocratiche, nell'orientarsi nel territorio per loro nuovo, nel potenziamento della lingua anche attraverso la frequenza di un corso specifico rapportato al livello raggiunto, nell'inserimento nella vita della Parrocchia

coinvolgendoli in semplici forme di lavoro volontario. A Natale e nella "Giornata del migrante" indetta da papa Francesco sono stati ospitati in alcune delle nostre famiglie.

Diciamo che in questo primo mese si è cercato di fare quanto necessario per il loro primo inserimento. D'ora in avanti l'attenzione si sposterà all'ambito occupazionale perché sappiamo bene che il lavoro, accanto alla conoscenza della lingua italiana, è fondamentale non solo per la loro integrazione ma prima di tutto, come sostiene anche papa Francesco, per la dignità della persona.

L'esperienza che abbiamo iniziato ci offre lo spunto per alcune considerazioni di carattere generale. Riteniamo che solo attraverso delle forme di accompagnamento per piccoli gruppi sarà possibile dare una qualche risposta costruttiva al problema della pre-

senza dei migranti che, piaccia o no, comunque si trovano nel nostro territorio. Il semplice rifiuto, o lo scarica barile, senza una strategia, ossia senza una politica seria di accoglienza e inserimento accompagnato, porta solo a ulteriori problemi, purtroppo gravi, di sicurezza e di ordine pubblico. Ad oggi è ancora possibile trovare delle soluzioni, a patto che le istituzioni civili prendano a modello quello che da alcuni anni stanno facendo la Caritas e altre associazioni di volontariato, come la Comunità di S.Egidio, per nominare forse la più nota.

Certamente l'immigrazione è un problema, forse addirittura il problema più sentito da noi cittadini, ma sostenere che siamo invasi dai migranti, non corrisponde a verità. Negli ultimi cinque anni in Italia sono arrivati circa 500.000 migranti; in Germania, 1 milione solo nel 2016 (siriani) e il prossimo governo si è impegnato ad accoglierne più di 200.000 all'anno. Dovremmo chiederci: perché la Germania è in grado di fare tutto ciò e noi no? Perché la Germania sa programmare, gestire/investire sul fenomeno, mentre noi continuiamo a lamentarci e a mostrarci impreparati? Probabilmente perché in Italia siamo abituati a rinviare i problemi, a non prenderli sul serio, confidando un po' troppo nel volontariato o nella ...buona sorte, e quindi ci troviamo sempre in situazioni di emergenza. Siamo come un ammalato che sa di avere una malattia, ma non vuole curarsi, perché non vuole essere ammalato!

Quindi, per ora nessuna invasione, ma necessità di affrontare intelligentemente il problema a tutti i livelli: locale, nazionale e internazionale; come Stato, come Chiesa, come mondo

associativo, ma anche come mondo imprenditoriale. Lo sforzo deve essere comune per gestire chi c'è e anche chi verrà, senza per questo dover aprire indiscriminatamente le porte a tutti, ma sapendo contemporaneamente regolamentare il più possibile i flussi e cominciando a realizzare sul serio quel Piano Marshall di aiuti per l'Africa di cui si parla ad ogni summit europeo, ma per il quale ancora non si è ancora cominciato a fare qualcosa di concreto. Ritornando all'esperienza della nostra parrocchia, è evidente che quello che si sta facendo rappresenta, come ha detto don Leone in occasione della "Giornata del migrante", una goccia nel mare, tuttavia è una testimonianza significativa sotto il profilo metodologico, morale e cristiano. Si tratta infatti di proporre un modo diverso e concreto di guardare all'altro, allo straniero, al rifugiato, al povero in generale. Non a parole, con distacco e indifferenza, se non addirittura con odio, ma con attenzione, rispetto, tolleranza, solidarietà. A noi sembra che in questo momento il Vangelo ci chieda questo.

GB



I cresimandi fanno visita agli anziani

Sabato 9 dicembre 2017 alcuni ragazzi di terza media, che faranno la cresima il prossimo 3 marzo, hanno fatto visita a quattro anziani del paese, accompagnati dalle catechiste e da Bianca e Giuseppina Ministri dell'Eucarestia. Hanno avuto modo di dialogare con loro, scoprendo vicende del loro passato che li ha sorpresi e anche un po' divertiti.

È stato un segno di vicinanza e di affetto nel periodo vicino al Natale, che ha permesso ai ragazzi di capire l'importanza della solidarietà e dell'attenzione al prossimo.

Questi sono gli anziani che hanno incontrato.

SARTORATO ELIDE, RINO E LIDIA



Elide non si è mai sposata e ha sempre abitato nella stessa casa di suo fratello Rino e sua moglie Lidia. Elide è sempre sorridente, ha 85 anni è ammalata da anni, ascolta e guarda ogni cosa attorno a sé, ma non riesce ad esprimersi con la parola. Allora l'intervista l'abbiamo fatta a Rino e Lidia che hanno 79 e 74 anni. Sono i genitori di 6 figli, di cui uno di 44 anni morto tre anni fa di embolia cerebrale mentre era in viaggio. *"Ci manca moltissimo – ci hanno detto – è stato un grande dolore... quando abbiamo saputo, Lidia ha avuto un infarto ed è stata ricoverata e operata subito, non ha potuto neanche andare al funerale del figlio..."*.

Poi ci raccontano che nessuno dei figli vive con loro, ma si danno il turno per accudirli, in particolare due figlie, Nadia ed Emanuela. Poi abbiamo comin-

ciato a fare delle domande e abbiamo capito che Rino anche da piccolo era serio e attento mentre Lidia era una peperina: a Rino piaceva andare a scuola, mentre Lidia non ci andava volentieri anche perché era dovuta andare in collegio e non le piaceva, lì erano tutti severi... le maestre le davano dei castighi ma lei non li faceva... a Rino piaceva andare a catechismo dalle suore, mentre Lidia stava più volentieri a casa. Lidia è fiera di suo marito e ci tiene a dirci che era bravo in ogni cosa che faceva. Rino ha sempre fatto l'agricoltore perché aveva diversi campi, mentre Lidia, prima di sposarsi faceva la domestica per le case poi da sposata ha fatto la casalinga e la mamma. Si sono conosciuti ad una festa con gli amici e poi non si sono più lasciati.

Prima di salutarli abbiamo chiesto cosa avrebbero voluto cambiare della loro vita e cosa vorrebbero per gli anni che verranno... Rino ci dice che avrebbe voluto stare un po' più tranquillo e con po' di salute in più...gli piacerebbe tornare a camminare senza il bastone... Lidia vorrebbe stare bene perché ha tanti problemi di salute, ha fatto tante operazioni e ha dovuto farsi tanto aiutare dai figli, spera di vivere con dignità gli anni che il Signore le concederà...

RUFFATO IMELDA



Quanti anni hai? Sei di Loreggia? *Ho 90 anni da pochi mesi, sono di Loreggia, ho sempre vissuto qui tranne 10 anni che ho passato in Francia per*

lavorare sulle vigne con mio marito e i suoi fratelli.

Sei sposata? Hai figli?

Sono sposata e vedova da 39 anni, ho un figlio e una figlia. Vivo con mio figlio.

Com'era la famiglia in cui sei nata?

Il mio papà è stato sfortunato: è rimasto vedovo per tre volte, e da questi matrimoni sono nati 6 figli. La mia famiglia era l'ultima casa di Loreggia così quando andavo in chiesa ero io che passavo a prendere le mie amiche lungo la strada. Avevamo ai piedi degli zoccoli in legno che erano brutti, scomodi e facevano un gran rumore, ma appena arrivati in centro me li toglievo e mi mettevo le scarpe belle... pensate che quando il legno si rovinava non si buttavano via gli zoccoli, ma si attaccava un pezzo di legno sotto e così via...

Che giochi facevi da piccola?

I nostri giochi erano semplici, si giocava in gruppo, a campana, oppure con palloni fatti di stracci...

Ti piaceva andare a scuola? Fino che classe hai fatto?

Mi piaceva molto andare a scuola, ero molto brava in matematica ma ho fatto solo fino alla terza elementare.

Ti piaceva andare al catechismo?

Sì mi piaceva, si faceva alla domenica prima della messa, dove lo fate anche adesso, solo che allora non era così bello il posto ma era bello stare con le amiche...

Sei andata lavorare da giovane?

Sì, ho sempre lavorato la terra perché ero figlia di contadini e per questo mi ritengo una "terrona" ...

Ora sei anziana, ma chi ti aiuta durante il giorno?

Mio figlio e mia nuora, mio nipote e sua moglie.

Chi o che cosa ti manca di più?

Mi manca mio marito, ci siamo conosciuti da giovani ma lui a 20 anni è dovuto andare in guerra e tra il conflitto e la prigionia è tornato che aveva 32 anni e ci siamo subito sposati.

Hai un desiderio nel cuore?

Non mi serve niente, mi basta quello

che ho, ho sempre accettato ogni situazione della vita. Ora vorrei non essere di peso, non disturbare nessuno...

Imelda ci ha accolto con gioia e simpatia nella sua casa come ospiti di riguardo e di cui ricorderemo la sua grande fede nell'accettare tutto quello che la vita le ha riservato.

Prima di andare via ci ha detto: "Grazie di essere venuti a trovarmi, come avrei fatto senza questa gioia che provo per avervi visti?".

Grazie a te, Imelda!

CONCETTA RUBIN



Ha 81 anni ed è un concentrato di risate ed energia.

Ci racconta che uno dei ricordi più distinti della sua infanzia è legato alla seconda guerra mondiale: alla sera si dovevano spegnere le luci in casa quando suonava la sirena perché avvisava la gente che sarebbe passato "Pippo" – sorride, alza la mano come fanno i bambini quando fanno volare gli aerei. Così infatti chiamavano amichevolmente l'aereo che passava a bombardare, anche casa sua è stata colpita da una bomba.

Concetta ha due fratelli che sono ancora vivi, sei figli e sette nipoti. Ha studiato fino alla quarta elementare e a dieci anni ha cominciato a lavorare, la sua famiglia aveva 58 campi di terra. Si mangiava quello che si coltivava nei campi e gli animali che allevavano, c'era una zia in casa che si occupava di far da mangiare per tutti. Sorride ancora quando ricorda che faceva a gara con un cugino a chi raccoglieva

più uova... e ne rompevano anche tante! Giocavano con l'altalena e a nascondino. Per andare a messa la domenica mattina aspettava all'incrocio del capitello Dina Marcon, Olga Marconato e Bertilla, le sue amiche.

In casa si diceva il rosario mattina e sera inginocchiati. Il Natale lo festeggiavano in chiesa, non c'erano i regali.

Si è sposata a 22 anni e ha vissuto con suo marito per 57 anni, si sono conosciuti per caso in chiesa. Concetta dimostra una fede molto forte, recita il rosario due volte al giorno. Mentre ci parla ogni tanto guarda la foto di suo marito sopra il tavolo, attornata da candele e fiori finti. Dice che lo saluta, gli parla, ma lui non dice mai niente. È morto tre anni fa e le manca molto, dice che assieme stavano tanto bene, parlavano e di facevano compagnia. Ora vive attornata dall'amore dei figli e dei nipoti (uno era anche presente durante l'incontro e ci ha detto che alcune cose le ha scoperte proprio grazie a questa intervista).

Abbiamo salutato Concetta con tanto affetto e le abbiamo promesso di tornare a trovarla, la nostra visita le ha fatto immensamente piacere.

ROMILDA PIETROBON



È nata il 22 giugno 1925, ha 92 anni, una persona molto sorridente che parla forte perché è un po' sorda. Ci accoglie assieme al figlio e alla nuora che vivono a Trebaseleghe e vanno tutti i giorni a trovarla, assolutamente dopo le 16 perché prima dice il rosario. Ne dice un altro alle sette e mezza del mattino,

sempre con la corona che era stata di sua mamma.

Romilda ha tre fratelli e dieci sorelle, ci mostra le foto in bianco e nero di quando era piccola, attornata da una famiglia così numerosa. È stata sposata e ha tre figli: Francesco, Silvano (decaduto una decina di anni fa) e Gabriele. Ha anche sei nipoti ed è bisnonna. Il segreto di Romilda è che legge molto, soprattutto libri di santi e di preghiere. Quando non capisce una parola se la scrive sulla scatola delle medicine per ricordarsi di chiederla a qualcuno che va a trovarla. È il suo modo per tenere la mente allenata. Ci ha mostrato un foglietto in cui ha scritto qualche memoria, ricordi di quanto ha lavorato e ha sofferto nella sua vita.

Ci racconta che da piccola abitava a Rustega, dove è andata a scuola. La mattina beveva il latte allungato con l'acqua perché sua mamma lo doveva far bastare per tutti; poi andava a scuola, faceva 3 km a piedi e faceva freddo. Ricorda ancora di una volta in cui faceva freddo e aveva tanto mal di pancia, ma non aveva il coraggio di lamentarsi. A Rustega ha fatto la comunione e la cresima e ha fatto la catechista fino a che si è sposata.

A dieci anni è andata a lavorare a Padova, Castelfranco e a Piombino Dese, dove faceva lavori di casa e nei campi. È andata in una famiglia con due disabili e c'erano le pulci sui materassi, ricorda ancora di quanto si è grattata per il fastidio.

Cambiarebbe molto il suo passato, soprattutto gli anni della fame e della guerra, la morte del marito e del figlio che l'hanno fatta soffrire molto. Di Romilda ci resta il ricordo di una persona molto semplice e credente. Ci ha recitato la preghiera che comincia con "O Gesù dal cuore acceso..." con tanto fervore e quasi con commozione, perché è la preghiera che da piccola le ha insegnato suo papà e che non ha più dimenticato.

***I cresimandi di terza media
e i catechisti***

Perché il Presepe?

In Avvento, la nostra parrocchia, oltre alle tante altre iniziative, invita prima di tutto, i suoi parrocchiani e in modo particolare i bambini e i ragazzi del catechismo a partecipare alla s. messa domenicale.

Anche quest'

anno è stato ripetuto lo stesso invito e, per prepararci meglio al Natale, noi catechiste con i ragazzi ci siamo dati appuntamento ogni domenica alla messa delle 9,30. Ogni volta la s. messa aveva un invito speciale che seguiva il messaggio del Vangelo della domenica stessa.

D. Davide che ha celebrato le messe, è stato molto coinvolgente e bravo a spiegare e a trasmettere il significato di ciò che il Vangelo ci voleva dire ogni volta.

Un'omelia in particolare ci ha colpito, quella in cui, insieme a tanti altri messaggi molto significativi, d. Davide si è soffermato su quanto importante sia fare il presepe per quello che esso rappresenta.

Ha calorosamente invitato, anzi, quasi ordinato a tutti, di fare il presepe, senza scuse, come quando si dice: "Ormai sono troppo vecchio", oppure: "Non serve, tanto noi facciamo l'albero", o: "È cosa superata", ecc., perché nessun simbolo più del presepe rappresenta meglio il Natale. E che ogni famiglia deve avere il suo, piccolo o grande che sia.

Nel sentire le convincenti parole di d. Davide, noi catechiste abbiamo riflettuto un po' e abbiamo preso sul serio questo invito. Subito abbiamo iniziato a mettere insieme qualche idea, nonostante il poco tempo a disposizione, per realizzare un presepe con il nostro gruppo di terza elementare.



Avevamo poche risorse a disposizione e nonostante questo, usando materiali semplici, qualcuno di riciclo, qualcosa di fatto a mano in casa e poco altro, siamo riuscite a racimolare quanto serviva per realizzare ciò che ci ha permesso di fare il presepe e in corso d'opera spiegare ai nostri bambini il suo significato.

È stato bello quel pomeriggio trovarsi tutti insieme, pieni di entusiasmo e desiderosi di vedere l'opera finita.

Come tanti altri parrocchiani abbiamo poi partecipato al concorso presepi proposto dal NOI.

Il nostro presepe è stato esposto in oratorio per tutto il tempo natalizio perché si potesse vedere.

Sabato 6 gennaio c'è stata, da parte dell'oratorio, la premiazione dei presepi che hanno partecipato all'iniziativa, il quale oltre ad aver ospitato il nostro presepe, con generosità, non solo ci ha gratificato con un bellissimo attestato di partecipazione, ma ha anche dato un pensiero a tutti i bambini del nostro gruppo.

Siamo tutti molto riconoscenti ai responsabili del NOI per l'attenzione che ci hanno riservato e a d. Davide, perché avendo messo in pratica il suo invito, ci ha permesso di vivere questa bella esperienza insieme, e a cogliere i valori che il presepe ci trasmette, come quello della famiglia, dell'accoglienza, della vita, dell'amore....

Grazie!

E PER L'AC: HIP HIP URRRA'!

Nel giorno della Festa dell'Immacolata, ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica sono chiamati a rinnovare il proprio "sì" all'associazione e alla Chiesa. La Festa dell'adesione è da sempre un momento significativo e di grande valore associativo, in cui ciascun aderente compie la scelta di vivere un cammino di fede fatto di relazioni, opportunità e sfide.

Quest'anno la Festa dell'Adesione è stata vissuta in un anno speciale e in un clima di grande festa per l'anniversario dei 150 anni di fondazione dell'AC nazionale. L'AC di Loreggia e Loreggiola tuttavia non è da meno e ha spento ben 105 candeline! L'8 dicembre è stata dunque un'occasione per celebrare coloro che oggi con coraggio aderiscono a questa associazione e chi ha contribuito nel passato a costruirne e renderne bella la storia.

La festa è cominciata con la Santa Messa durante la quale gli aderenti hanno rinnovato il loro impegno a testimoniare il Vangelo nella vita di tutti i giorni, trasformando l'ordinario in straordinario. Successivamente la festa si è spostata in Casa del Giovane dove più di 60 persone, tra ragazzi, giovani e adulti, hanno festeggiato la piccola grande storia della nostra associazione parrocchiale.

Dopo un primo momento di gioco, che ha coinvolto grandi e piccoli, sono state ufficialmente consegnate dal presidente parrocchiale le tessere ai 62 aderenti. Quest'anno hanno aderito all'AC di Loreggia e Loreggiola: 26 ragazzi, 19 giovanissimi (15-18 anni), 14 giovani (19-30 anni), un adulto e una coppia sposi. Tuttavia non dobbiamo accontentarci di questa bella e lunga storia e dell'eredità che abbiamo ricevuto. Lo slogan dell'anno #futuropresente ci dà una chiara indicazione: aprirci al futuro e accogliere le sfide che esso ci offre. Ci auguriamo di essere all'altezza esortati anche dalle parole di Papa Francesco: Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica: andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo.

VM



Festa dell'Immacolata a Boscalto

Quest'anno l'inverno è iniziato in modo più "normale": neve in montagna, pioggia e brina in pianura. La festa dell'Immacolata è capitata in una giornata di freddo pungente e fastidiosa pioviggellina, ma gli assidui a questo appuntamento non si sono lasciati scoraggiare e numerosi si sono presentati alla Santa Messa delle 15:00. Il celebrante don Ruggero, sorpreso della partecipazione, si è complimentato con i presenti. Nella breve omelia ci ha lasciato un pensiero: fare sempre riferimento a Maria, modello di fede nell'accogliere il disegno di

Dio, e una raccomandazione: ritornare alla preghiera quotidiana in famiglia come condizione per conservare e trasmettere la fede.

E' seguito il tradizionale momento di ristoro, che ha permesso ai presenti di bere una preziosa bevanda calda, gustare un ottimo musetto e di intrattenersi nello scambio di auguri e saluti. Anche quest'anno le offerte sono state devolute alla nostra scuola materna.

S.F.

PRANZO SOLIDALE

Domenica 17 Dicembre si è ripetuta nella nostra comunità l'esperienza del "pranzo solidale" proposto dalla Caritas e dal Gruppo missionario. Il pranzo "sobrio" (pastasciutta, formaggio, verdure, dolci e vino) è un'ulteriore iniziativa suggerita con lo scopo di far entrare nel DNA della nostra comunità la solidarietà, cioè l'aiuto ai poveri qui fra noi e nei paesi impoveriti dove operano i nostri missionari. Il pranzo si è svolto di domenica, nel giorno della celebrazione della "cena eucaristica". E' proprio l'Eucarestia del Rito (Parola e pane) il fondamento dell'Eucarestia della vita, cioè della nostra fede "operosa". Gesù nel Vangelo (Lc. 16,9) ci in-

vita a farci degli "amici (i poveri) con la ricchezza disonesta" (il denaro in più, quello dell'accumulo). Al pranzo hanno partecipato 65 persone. Sono mancati i giovani. Sarà nostro impegno coinvolgerli anche in modo attivo in questa iniziativa, che riteniamo importante per la formazione e la vita cristiana.

Ai presenti è stato chiesto un contributo: sono stati raccolti 1.030,00 euro, destinati alle attività caritative della Caritas e al Gruppo missionario.

Un grazie di cuore a quanti hanno partecipato condividendo un momento di festa e di solidarietà.

Caritas e Gruppo missionario

SettimanAComunitaria

Dopo il successo dell'anno scorso, anche quest'anno è stata riproposta la settimana comunitaria per gli educatori di Azione Cattolica, un momento in cui ci si trova a vivere la quotidianità, insieme, sotto lo stesso tetto. In questi quattro giorni, da Mercoledì 10 a Domenica 14 gennaio abbiamo vissuto assieme al Cantiere Maloca, la casa comunitaria di Camposampiero. Sono stati giorni intensi nei quali abbiamo avuto modo di condividere momenti di preghiera, pasti e tempo libero, e nel frattempo ognuno continuava le sue attività quotidiane! C'era chi partiva alla mattina e tornava alla sera, chi andava a scuola alla mattina e studiava al pomeriggio, chi dormiva alla mattina e al pomeriggio lavorava, ma la cosa speciale era che a qualunque ora si tornasse c'era sempre qualcuno pronto ad accogliere e a dare il bentornato.

La settimana è stata caratterizzata anche da due momenti importanti: una sera siamo partiti tutti assieme verso Loreggia per partecipare al secondo appuntamento dell'Itinerario Giovani

e un'altra serata l'abbiamo trascorsa in compagnia degli scout. Questo secondo incontro è stato un'occasione per conoscerci meglio tra le due associazioni che operano nella nostra comunità parrocchiale con lo stesso fine ultimo: l'educazione di giovani e ragazzi alla vita cristiana. È stato un interessante momento di confronto e di condivisione di esperienze per vedere i diversi metodi e stili utilizzati per la formazione dei ragazzi, ma soprattutto per sentirsi parte di un gruppo ancora più ampio che è quello della Pastorale Giovanile delle nostre parrocchie di Loreggia e Loreggiola.

È stata sicuramente una settimana intensa, scandita da sveglie all'alba, pasti importanti e serate divertenti.

Questi giorni di condivisione hanno permesso di affiatarci come gruppo educatori di AC, essendo una delle poche occasioni in cui riusciamo a vederci tutti assieme. Quattro giorni in cui abbiamo sperimentato una delle dimensioni dell'essere di AC: la fraternità.

CZ

PROGRAMMA RELIGIOSO

• A LOREGGIA:

nelle domeniche e feste: (messa prefestiva del sabato): ore **18.30**

domenica: ore **7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00**

nei giorni feriali: ore **8.00**

• A LOREGGIOLA:

nelle domeniche e feste: (messa prefestiva del sabato): ore **19.00**;

alla domenica: ore **8.30 - 10.30**; nei giorni feriali: ore **16.30** (al mercoledì: ore **17.00**)

N.B. quando c'è un funerale è possibile che non venga celebrata la messa al mattino. La recita del rosario è alle ore 15.00

Nota: celebrazioni dei battesimi

• A LOREGGIA:

ogni prima domenica del mese. Quindi la prima domenica di marzo, il 4.03, ma per il mese di aprile la data viene spostata all'8.04.

• A LOREGGIOLA:

nella terza domenica del mese ogni due mesi: 18 marzo, 20 maggio, ecc.

Apostolato della preghiera

Febbraio 2018

Intenzione affidata dal Papa Universale

Perché coloro che hanno un potere materiale, politico o spirituale non si lascino dominare dalla corruzione.

e dai Vescovi

Perché gli operatori sanitari svolgano il loro compito con profonda umanità e competenza.

Per il Clero:

Cuore di Gesù, sostieni il Papa e i Vescovi, perché ravvivino la fede dei tuoi fedeli.

Marzo 2018

Intenzione affidata dal Papa Per l'evangelizzazione

Perché tutta la Chiesa riconosca l'urgenza della formazione al discernimento spirituale, sul piano personale e comunitario.

e dai Vescovi

Perché i detenuti siano sostenuti nel loro percorso di recupero dalle istituzioni, dagli educatori e dai volontari.

Per il Clero:

Cuore di Gesù, proteggi i tuoi sacerdoti dal rischio dell'attivismo a scapito dell'interiorità.

PROGRAMMA PASTORALE

Nel tempo di Quaresima ci prepariamo alla Pasqua

Nei prossimi giorni presenteremo in modo più preciso le varie iniziative che catechiste, Caritas, Oratorio e altri, stanno organizzando per fare in modo che la Pasqua sia un evento vissuto da tutti con la consapevolezza e l'impegno richiesti dal valore cristiano di questo evento. Intanto anticipiamo alcuni appuntamenti, altri li preciseremo strada facendo.

- **Prima domenica di Quaresima:** due appuntamenti per i ragazzi.
- **Preghiera di adorazione:** nel pomeriggio delle domeniche di Quaresima (dalle 16.30 alle 17.45)
- Gli incontri sulla **Bibbia: la Passione secondo Marco:** (vedi sotto)
- La **raccolta di generi alimentari** proposta dalla Caritas
- Itinerario di preparazione alla Cresima (3 marzo - III media) e alla prima Confessione (8 aprile - III elementare)
- **Confessioni** di inizio quaresima (per i ragazzi del catechismo):
 - Venerdì 16: II Media, V Elementare
 - Lunedì 19: I Media e IV Elementare

Quaresima di preghiera

- Partecipazione alla **s. messa della domenica;**
- Preghiera **in famiglia;** lettura della **Bibbia;**
- Ogni venerdì, alle 15, **Via Crucis.**
- **Preghiera di adorazione:** nelle domeniche di Quaresima, dalle 16.30 alle 17.45.

Impariamo a leggere la Bibbia

“Passione secondo il Vangelo di Marco” - lettura guidata del **Vangelo di**

Marco (tre incontri: martedì 27 febbraio, lunedì 12 marzo e martedì 20 marzo). Lettura guidata da **Fratel Moreno**, monaco eremita legato alla comunità di Bose.

Gli incontri si svolgono in Casa del Giovane dalle 20.45 alle 22.15.

Per i ragazzi del catechismo – appuntamenti particolari:

a Loreggiola:

Inizio - Quaresima con i ragazzi delle **elementari:** domenica, alle 9.15;

a Loreggia:

inizio - Quaresima con i ragazzi delle **medie:** sabato, alle 19.

Confessioni:

all'inizio della quaresima, come segno di impegno di conversione per prepararci alla Pasqua sono previsti degli appuntamenti per le confessioni per i ragazzi delle elementari e delle medie.

Quaresima della carità

“Un pane per amor di Dio”: raccolta organizzata dalla Caritas italiana.

“Raccolta generi alimentari”: raccolta organizzata dalla Caritas parrocchiale di Loreggia e Loreggiola in queste domeniche 11 e 18 marzo.

“Aiuto ai missionari”: dopo aver sostenuto la costruzione della Chiesa di Mae Sai in Thailandia, dietro suggerimento di P. Adriano Pelosin (vedi foto a parte), ci prepariamo ora a impostare seriamente una **“missione Ciad - d. Stefano”**, per sostenere le iniziative suggerite da d. Stefano Bressan, che tanti di noi hanno conosciuto a Loreggia e che ora svolge la sua missione in Africa come sacerdote **“fidei donum”**.

PROGRAMMA PASTORALE

“Accoglienza profughi”:

prosegue il cammino di inserimento

Gli ospiti accolti dalla parrocchia secondo il progetto della Caritas diocesana sono due senegalesi, presentati ufficialmente alla comunità domenica 14 gennaio nella “Giornata mondiale del migrante e del rifugiato” alla messa delle 11.00. Il “Gruppo di accoglienza parrocchiale” li accompagna nel cammino di inserimento e, bisogna riconoscere che finora l’esperienza procede positivamente: stanno migliorando l’apprendimento dell’italiano e stanno avviandosi a cercare lavoro. Si sono resi disponibili anche a qualche lavoretto di volontariato. Confidiamo che l’impegno di tutti possa portare buoni frutti.

La Chiesa di Mae Sai in Thailandia

L’8 dicembre è stata benedetta la Chiesa di Mae Sai in Thailandia, come ci ha informato P. Adriano. È la chiesa alla quale abbiamo dato il nostro contributo e che in qualche modo sentiamo vicina anche se geograficamente è distante dalla nostra terra. È il miracolo che può fare la comunione tra cristiani. P. Adriano ci ha inviato anche alcune foto. Eccole.





LA DONAZIONE DEGLI ORGANI È UN DOVERE CIVILE

La terapia del trapianto è riconosciuta dalla medicina ufficiale come una terapia salvavita. Questo significa che i pazienti vi accedono solo dopo che le tradizionali cure e terapie non hanno sortito alcun effetto e la terapia del trapianto si presenta come l'unica alternativa tra la vita e la morte. La terapia del trapianto è il frutto di circa cento anni di studi scientifici della medicina ufficiale ed è oggi una terapia di successo che è in grado di assicurare una vita dignitosa ai pazienti nella quasi totalità dei casi.

La legge n.91/1999 è la legge quadro in tema di donazione degli organi a scopo di trapianto terapeutico. Essa prevede che il trapianto di organi è un obiettivo del sistema sanitario nazionale e stabilisce in maniera chiara e inequivocabile che la donazione degli organi a scopo di trapianto terapeutico deve essere anonima e assolutamente gratuita.

Inoltre stabilisce in maniera altrettanto chiara che la donazione degli organi può avvenire solamente per quei pazienti che si trovano in condizione di morte cerebrale accertata nei reparti di terapia intensiva delle aziende ospedaliere. La morte dell'individuo è chiaramente definita dalla legge n.578/93 (norme per l'accertamento e certificazione di morte) e dal DM n. 582/94 (regolamento per le modalità di accertamento e certificazione di morte) e si identifica con la morte cerebrale ovvero con la cessazione totale e irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo.

Questo significa - secondo la legislazione italiana vigente (che è poi simile alla legislazione di molti altri paesi civili e avanzati che adottano la terapia salvavita del trapianto) - che:

- la donazione di organi può avvenire solo da soggetti per i quali è stato accertato in maniera inequivocabile lo stato di morte cerebrale;
- la donazione degli organi può avvenire solo per i soggetti che hanno espresso in vita la volontà di donare i propri organi dopo la morte (pertanto nessun prelie-

vo forzoso o violento di organi può aver luogo);

- la donazione degli organi è anonima e gratuita (pertanto nessun commercio di organi è consentito).

Da ultimo si precisa che gli organi che sono stati espianati possono essere conservati in soluzioni fisiologiche per un periodo limitato di tempo oltre il quale perdono la propria funzionalità. E' per questa ragione che in occasione di ogni donazione di organi vengono immediatamente attivati i mezzi dell'aviazione civile o i mezzi di trasporto più celeri che consentono l'utilizzo dell'organo donato nel più breve tempo possibile. Pertanto risulta frutto della fantasia giornalistica un qualunque espianto di organi che possa aver luogo nella foresta e in condizioni di precarietà e ancor di più un qualunque espianto di organi eseguito sotto una tenda in una qualsiasi spiaggia transitata da migranti.

Non si può negare che esistano paesi al mondo sguarniti di cultura e legislazione adeguate alla donazione degli organi, ma questo non è fortunatamente il caso dei paesi civili. Tra questi, l'Italia è uno dei paesi aventi la legislazione più avanzata e garantista in merito alla donazione degli organi a scopo di trapianto. Ogni anno in Italia oltre 1.000 pazienti donano i propri organi in maniera anonima e gratuita e con questi è possibile eseguire oltre 3.500 trapianti. Questi numeri incoraggianti non sono comunque sufficienti a soddisfare la domanda dei pazienti in lista di attesa che sono circa 9.000 ogni anno. Resta ancora molto da fare per aumentare i consensi alla donazione degli organi dopo la morte: ecco perché la donazione degli organi è un dovere civile nei confronti di coloro che si trovano in uno stato di grande sofferenza e con l'unica alternativa di una morte certa.

Donare gli organi moltiplica la vita.

Sii generoso. Acconsenti alla donazione degli organi e lascia che la tua vita vada oltre la morte.

AIDO - Gruppo Comunale Loreggia

*Il dono
più grande.*

Precisazione riguardo all'espianto di organi

In questo articolo si afferma che **“risulta frutto della fantasia giornalistica un qualunque espianto di organi che possa aver luogo... in condizioni di precarietà...”**, mentre nel numero precedente del Bollettino si era parlato di espianto di organi in modo diverso, l'Autore di quell'articolo ritiene opportuno precisare che: L'offerta legale di organi attraverso il canale delle Associazioni Donatori Organi, seppur in costante crescita, non consente di soddisfare la richiesta da parte dei soggetti in lista d'attesa e questo genera un mercato illegale di organi, gestito da organizzazioni criminali che, con modalità diverse, in varie parti del mondo, sfruttano il differenziale tra la domanda e l'offerta a scopo di illeciti guadagni.

Nell'articolo del precedente numero del bollettino (**Il traffico illegale di organi**) ho riportato i dati ufficiali pubblicati dalla fondazione americana (Global Financial Integrity) che monitora i crimini finanziari che avvengono nel mondo e che colloca il traffico illegale di organi umani all'11° posto della graduatoria.

Nell'articolo ho anche inserito la notizia, riportata su autorevoli giornali nazionali e internazionali, del ritrovamento nel Sinai di cadaveri di migranti che riportavano ferite che testimoniavano l'espianto di organi, e altre notizie in tal senso legate all'attività criminale dei terroristi dell'Isis. Ma non ho fatto alcun riferimento alle modalità con cui questi espianti possono essere stati effettuati.

L'8 settembre 2017 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato per consenso, su iniziativa della Spagna, primo paese al mondo in tema di donazioni di organi, una risoluzione per il “rafforzamento e la promozione di misure efficaci e della cooperazione internazionale sulla donazione di organi e trapianti per prevenire e combattere la tratta di persone a scopo di raccolta e traffico di organi umani”.

PT

“La Leonessa”

In ricordo di Galliano Toniato

Caro Dottore,

è vero che quando non si ha più una persona cara vicino, vengono in mente tante cose che si ritenevano scontate e parole che abbiamo tenuto nel nostro cuore.

Volevo dirti “GRAZIE” per tutto il tempo che ci hai dedicato e la passione che ci hai messo nell'insegnarci a recitare: dall'impegno per l'allestimento della scena, ai vestiti e tutte le altre accortezze.

Mi piace ricordarti con il tuo giaccone beige e le mani in tasca dove tenevi gli scaldotti.

GRAZIE, perché se tu non ci fossi stato, noi certamente non avremmo potuto fare teatro, l'unico divertimento di allora.

GRAZIE ancora. Ora farai il regista agli angeli in cielo

**Tua amica,
Fernanda Rettore**



Feste Natalizie al Prà

Come da tradizione consolidata, anche quest'anno Babbo Natale è arrivato a portare i doni ai bambini del quartiere del Prà: le renne stanche dal lungo viaggio le ha parcheggiate sulle Dolomiti e ha preso un placido pony per le consegne a domicilio. La magia del Natale si incarna nello sguardo incantato dei bambini e tutto si compone nell'atmosfera familiare tra i componenti del comitato e i genitori. La complicità gioca in squadra e si va su invito a portare Babbo Natale per le case. Passato capodanno, subito si vedono carichi di fascine e affini arrivare sul Prato Wollemborg, delle sagome operose li dispongono ordinatamente su di una catasta che sarà designata come patibolo per la Befana. Il "Pan e vin" ossia "Piroa Paroa" sono sinonimi derivati dalla tradizione contadina ove il significato dell'anno vecchio che brucia porta strane profezie di annate agrarie favorevoli o meno a seconda della direzione presa dalle faville portate dal vento. Quest'anno il vento placido portava lievemente a sera e quindi "se impiena a caliera".

La Befana arrivata con tante calze zeppe di dolci ha fatto felici i bam-



bini che si sono assiepati a ricevere l'ambito premio, certi di aver meritato per buona condotta lo squisito indumento. Il Comitato ringrazia tutti i promotori e i sostenitori a vario titolo poiché sarebbe difficile organizzare il fornito stand senza la collaborazione di tutti, dal Brulè ai cotechini, dal panettone alla porchetta, tutti hanno gozzovigliato felici. Le offerte verranno utilizzate per portare a compimento il tanto atteso Capitello del Prà che dovrebbe essere posto nell'area verde del quartiere. Nel frattempo i bambini già si preparano per il prossimo appuntamento del Batimarso sotto la direzione del maestro Gianni Michieletto.



Loreggia Missionaria

Corrispondenza della missione

Dai nostri missionari sono arrivati nel periodo natalizio gli auguri del Vescovo **dom Fernando Mason** dal Brasile, di **P. Bruno Piccolo** dagli Stati Uniti e alcune lettere.

Dall'Argentina

Sr. Giacomina Cagnin

ci scrive ringraziando il Signore e i benefattori delle "adozioni a distan-

za"; grazie al loro contributo le suore possono dare una educazione e un aiuto scolastico, catechistico ed anche manualità artigianale ai ragazzi del barrio (quartiere).

Racconta poi con commozione con quanta devozione è seguita dalla popolazione locale la Vergine Maria di Castelmonte: la statua, arrivata dal Friuli, ogni anno viene portata in processione per il barrio con canti, preghiere e inviti alla gente ad uscire per la benedizione.

Ci augura Buona Quaresima.



Dal Burundi

Sr. Antonella Zanini

ci ricorda che con la venuta tra noi "Dio ci dona la certezza che la nostra umanità è redenta, perché Lui stesso l'ha presa su di sé elevandola alla dignità divina".

Ci informa che, nonostante tante difficoltà, la parrocchia Bwoga-Chioggia va avanti grazie alla Provvidenza: con il container sono arrivate anche una campana e una statua della Vergine.

(ved. www.parrocchiadiloreggia.it alla voce Missione e solidarietà)

Dall'Angola

Sr. Rosalia Scoizzato

ci invia auguri e informazioni drammatiche:

Carissimi amici del gruppo MISSIONE E SOLIDARIETÀ, si sta avvicinando il santo Natale ed è mio dovere, oltre che desiderio, presentare a tutti ed a ciascuno/a in particolare i miei più sinceri, cordiali e riconoscenti auguri per una festa serena e gioiosa.

A volte sono stanca di vedere e di assistere alla solitudine di tante persone. Spero che questo Natale porti un po' di sollievo a tanti malati di tubercolosi (abbiamo già superato il migliaio nel nostro centro). La maggior parte di loro è priva delle più elementari necessità.

Mamme abbandonate che con i loro bambini, spesso portatori di malaria, denutrizione grave, accompagnata da tubercolosi polmonare, camminano come un con-

valescente che esce dal letto e ha perso l'uso delle gambe.

Il governo non possiede medicinali per i tubercolosi e ogni paziente deve procurarsi il valore di 50 euro per la cura.

Spesso non possiede questa cifra, pertanto, invochiamo la Provvidenza, che non abbandona mai nessuno, a venirci in aiuto per curare



questi poveretti. La maggior parte di loro sono bambini e/o giovani dai due ai venti, venticinque anni.

Per quanto riguarda i bambini denutriti, siamo in ``generoso`` aumento, dovuto a molti casi di abbandono da parte di uno dei due genitori. La promiscuità e il cambio di partner è il pane quotidiano per tanti che vivono in situazioni precarie. Senza formazione, un posto di lavoro fisso, molte mamme vivono senza dimora fissa, a volta sulla strada.

Pertanto anche questa situazione ricade sulle spalle della Provvidenza. Ora il governo ci dà il latte, ma tutto il resto dipende dal nostro impegno cristiano e umanitario.

Comperiamo le medicine, l'acqua e paghiamo il personale infermieristico che accompagna questi bambini. Con piccole industrie riusciamo quasi a coprire la spesa, ma è tanto difficile e impegnativo; per il trattamento e cura di un bambino denutrito si spendono venti-venticinque euro e per l'acqua, quattro euro al giorno.

Grazie a Dio non manca la buona volontà e la salute per dedicarci al servizio degli ultimi, pertanto ringrazio il Buon Dio e gli amici che Lui ci offre e godiamo di poterlo incontrare nei tubercolosi e nei denutriti. Un forte abbraccio a tutti e... sempre presente con la preghiera ed il ricordo.

BUON NATALE

E PROSPERO ANNO NUOVO.

SR. ROSALIA SCOZZATO

Dall'Ecuador

don Giuliano Vallotto

ci offre l'omelia del Natale: ne pubblichiamo una parte.

Cari amici vi mando come augurio di Natale la mia riflessione che ho fatto per la parrocchia Cristo Risorto-Quito sud- per Natale.

"Il mistero del Natale che i cristiani celebrano in massa questa notte può essere espresso totalmente in poche parole che, però, contengono conseguenze enormi: "il figlio di Dio si è fatto uomo e ha posto la sua tenda accanto alle nostre tende". Questo è l'annuncio, sorpresa che si rinnova ogni volta che celebriamo il Natale. Quello che sembrava assolutamente impossibile, si è fatto realtà: "e il Verbo, carne si è fatto!" Cercherò di riflettere su questa realtà in quattro punti.

1. Posti di fronte a questo annuncio sorprendente, una prima domanda che ci viene in mente è: per quale motivo Dio ha preso la decisione così drastica di farsi uomo, e peggio ancora di entrare nei sotterranei dell'umanità dove la miseria materiale incrocia la miseria morale, la mancanza di dignità, l'abbandono, il tradimento, l'infedeltà, la violenza, la corruzione, la disonestà negli affari pubblici e privati? Perché Dio ha voluto far parte di una umanità umiliata da tante miserie?

Durante i giorni dell'Avvento ho tentato di darmi una risposta a questo interrogativo e me ne sono fatto una ragione: io credo che Dio abbia de-

ciso di dare questo passo al vedere lo spettacolo disgustoso che in molti luoghi, anche qui nella nostra parrocchia, l'umanità continua a dare. Durante un ritiro con i giovani ho rotto due immagini di gesso, una di un uomo e una di una donna, poi li ho sfidati a ricostruirle. Lo hanno potuto fare solamente in minima parte. Restaurare le persone umane che sono arrivate a un degrado assoluto e che Lui aveva plasmato a sua immagine e somiglianza, per me, è stata la ragione per la quale il Figlio di Dio si è fatto uomo.

Restaurare l'umanità perduta, le esistenze rotte, recuperare le persone dal degrado in cui sono precipitate, questa è l'ansia di Dio che lo ha mosso ad essere totalmente umano. Umanizzare l'umanità è la dinamica profonda del Natale.

E noi che facciamo parte della Parrocchia Cristo Risorto avremo biso-

gno di quest'opera di umanizzazione?

Noi siamo preoccupati dell'abbandono della fede e delle pratiche religiose di molti dei nostri giovani ed adulti. Ci lamentiamo dell'abbandono della chiesa cattolica da parte di molti fedeli verso altre chiese o gruppi religiosi. Tuttavia a me pare che c'è qualcosa di più grave che succede in mezzo a noi: il deficit umano, la mancanza di umanità.

(Don Giuliano continua la sua riflessione sulla necessità di umanizzare anche l'ambiente, sulla significativa presenza delle donne nella Natività, sulla realizzazione della profezia di Isaia 35,1-5 : " si irrobustiranno le mani tremanti" = più alta considerazione dei fratelli disabili).

(ved. www.parrocchiadiloreggia.it alla voce Missione e solidarietà)



Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

Hanno ricevuto il sacramento della nascita alla vita Cristiana
nel 2017

38. **GIOVANNI ERMANDO BRUNATO** di Tomas e Valentina Marcon (8.12.2017)
38. **SIMONE FAVARO** di Yari e Valentina Scirè (8.12.2017)
39. **PIETRO MARIA FORMENTIN** di Leopoldo e Rachele Callegarin (8.12.2017)
40. **ALESSIO GASPARINI** di Alessandro e Sara Gobbi (8.12.2017)
41. **ENRICO GIURISATTO** di Cristian e Elena Beccegato (8.12.2017)
42. **AGATA ROSSL** di Paolo e Margherita Pellizzari (8.12.2017)
43. **EMMANUELE ANTONIO SALVADOR** di Efrem e Chiara Merlo (8.12.2017)

nel 2018

1. **GHION MANUEL ANTONIO** di Pierluigi e Michela Dandolo (7.01.2018)
2. **MICHAEL RAMAJ** di Fation e Miriam Ceccato (7.01.2018)
3. **NICOLÒ TOFFANIN** di Alessandro e Veronica Pedone (7.01.2018)



PER INVIARE OFFERTE:

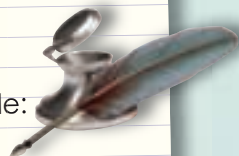
Chi vuole inviare offerte a sostegno della Rivista "Loreggia - Vita parrocchiale", può scegliere due modalità:

1) effettuare un versamento su C/C postale n. **38896346** intestato a **PARROCCHIA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA** con causale: offerta per rivista parrocchiale.

2) effettuare un bonifico (attenzione di recente è cambiato il codice, ora è il seguente): **IT75Y0832763030000000010038** intestato a:

Parrocchia Purificazione B.V. Maria

Parr. P.T. Mons. Cecchetto G. Leone - Piazza Baratella, 15 - 35010 LOREGGIA (PD)



NEL 2017

24. Rigoni Concetta ved. Bertoncello

(14.03.1922-27.11.2017)

Era nata a Mirano nel 1922, poi nel '32 viene a Loreggia dove la sua famiglia ha acquistato una campagna.

Da ragazza ha lavorato in casa, ma molto giovane, nel '39, ha sposato Emilio ed ha avuto un figlio, Sergio. Quando però il marito ha dovuto allontanarsi da casa per 5 anni a causa della guerra e della prigionia, lei è tornata alla casa paterna e solo nel '45, tornato Emilio, la sua famiglia si ritrova e si ingrandisce con l'arrivo di altri figli, Giorgio, Paolo e Mistica.

Per un certo periodo la sua vita trascorre poi relativamente tranquilla, ma nel '68 Emilio muore a soli 53 anni. Concetta affronta con coraggio la fatica della gestione familiare: vedova a 46 anni, mostra di non aver paura di sostenere la gestione della famiglia e i lavori di solito affidati agli uomini (campi, stalla, casa da rimettere in piedi, ecc.).

Fino a 5 anni fa è stata attiva e in buona salute. Da qualche anno a questa parte, progressivamente, le forze vengono meno, ma anche nelle situazioni di bisogno i famigliari le sono sempre stati vicini e non le hanno fatto mancare l'assistenza e l'affetto.



25. Beltrame Graziella ved. Salvalajo

(23.03.1947-19.12.2017)

Nata e vissuta a Loreggia, ha dedicato la sua Vita alla famiglia. In particolare si è presa cura del marito Dino, morto nel dicembre del 2015. La morte di Graziella, colpita da una malattia veloce e aggressiva, ha destato incredulità in quanti la conoscevano. La figlia Gloria, con la quale viveva, la vuole ricordare con questa preghiera, come se fosse proprio Graziella a recitargliela, per rincuorarla dall'enorme vuoto che la sua morte ha lasciato in lei.

"La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.

Continua a ridere di quello che ci faceva ridere... Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima...

Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati.

Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.

Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace."

(Sant'Agostino)

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

NEL 2018

1. Tonin Dino (19.03.1941-6.01.2018)

Nonno, hai sempre avuto una vita difficile, ma sei sempre riuscito a superare gli ostacoli. Ti ringraziamo per il tempo passato insieme e siamo felici di averti avuto al nostro fianco. A casa, senza di te, non sarà più la stessa cosa, ma tu aiutaci ad andare avanti e da lassù proteggi la nostra famiglia.

"La tua morte inattesa e rapida lascia un grande vuoto fra tutti coloro che ti amavano. Nel loro animo sarà sempre vivo il tuo ricordo"

La tua famiglia



2. Torresin Maria Adele (23.04.1924-12.01.2018)

Non molte persone conoscevano qui a Loreggia Adele, sia per l'età, era nata il 23 aprile 1924, che per il fatto di essersi trasferita, dopo il matrimonio con Francesco Guidolin di Camposampiero, prima a Varese ed in seguito a Milano. È ritornata ad abitare a Loreggia, vicino alla sorella Lina, dopo essere rimasta vedova e, purtroppo, senza mai avere potuto avere figli. Era quindi per lo più conosciuta come la sorella di Lina, Giovanni, Luciano e Tino Torresin ("Campigo"). Molto riservata e schiva, ma pur sempre pronta ad aiutare coloro che chiedevano un suo aiuto.

Gli ultimi 4 anni della sua vita li ha trascorsi presso la struttura O.I.C. di Borgoricco, dove era stata accolta per poter essere costantemente accudita viste le sue mutate condizioni di salute, che richiedevano un'assistenza continua e professionale e dove purtroppo ci ha lasciati il 12 gennaio 2018 all'età di 93 anni. Ora è sicuramente più serena, vicino al marito Francesco, ai suoi fratelli Luciano e Giovanni, a Virginio e Roberta, e ai genitori Silvio e Caterina che ha sempre ricordato nelle sue preghiere. Prega per noi. **Ciao zia**

3. Fiorin Vittorio (17.06.1946-15.01.2018)

Caro nonno, oggi è un giorno triste. Ci mancherai, ci mancheranno i tuoi abbracci, i tuoi brontolii, ma soprattutto la tua presenza.

Nonno sei stato importante per noi, e ora so che non sarà facile, ma non smetteremo di volerti bene. Di una cosa siamo certi: tu ora sei felice lassù e guarderai e veglierai sempre su di noi. Questo è ciò che conta, noi ti sentiamo vicino; e a te Gesù diciamo grazie per averci donato il nonno, ora te lo affidiamo.

Grazie nonno. Ciao.





4. Cadò Angelina (09.09.1931-20.01.2018)

Ciao Angelina, solo grazie, perché sei stata in una piccola parola un "DONO". Con la tua umiltà e mitezza hai voluto essere sempre l'ultima. Ma come il tuo nome inizia con la "A", prima lettera dell' alfabeto così sei stata prima nei valori della vita:

A come AMARE: hai saputo amare incessantemente la tua famiglia e tutti quelli che ti stavano accanto nella gioia sia nel dolore.

A come ASCOLTARE: hai sempre saputo ascoltare le nostre necessità, le nostre esigenze e i nostri problemi.

A come ACCOGLIERE: hai sempre saputo accogliere con rispetto qualsiasi persona che ti cercava e hai sempre saputo accogliere senza lamentarti anche ogni tipo di sofferenza, come quella che hai provato in questo ultimo periodo.

Così con la lettera "A" hai voluto andartene senza disturbare nessuno, come era il tuo fare nella vita quotidiana, addormentandoti così nella pace del Signore. Ciao Angelina ancora grazie di cuore.

La tua famiglia.

5. Segati Zita ved. Peron (18.03.1927-21.01.2018)

Nata a Villa del Conte, era la prima di 4 figli. Nel '54 ha sposato Ampelio Peron e con lui è emigrata per alcuni anni a Novara, come tanti altri in quegli anni a causa della mancanza di lavoro nel Veneto. È tornata poi ad abitare a Loreggia; si è poi costruita la casa con i risparmi del marito che lavorava in fabbrica e quelli del suo lavoro di sarta. Nell'86 è morto Ampelio; lei ha sempre continuato a fare la sarta in modo da essere autosufficiente. Sempre attiva, diligente e attenta nel suo lavoro, precisa nelle cose, era dotata di grande memoria, così da ricordare con minuziosità le vicende della sua vita personale e familiare.

Non ha avuto figli, ma la vicinanza dei nipoti ha supplito nelle situazioni di necessità, specie negli ultimi anni quando con l'avanzare dell'età ha avuto bisogno di assistenza. Da quando non poteva più venire a messa, le veniva portata da un ministro straordinario la comunione, che lei ha sempre desiderato fare. La raccomandiamo al Signore e alla Madonna ai quali si è sempre affidata.



ANNIVERSARI

Bailo Italo (1° Anniversario / 17.06.33 - 28.01.2017)

"Unisciti a coloro che cantano, raccontano storie, si godono la vita e hanno la gioia negli occhi. Perché la gioia è contagiosa, e riesce sempre a impedire che gli uomini si lascino paralizzare dalla depressione, dalla solitudine e dalle difficoltà. Unisciti a chi procede a testa alta, anche se ha gli occhi pieni di lacrime."

Queste parole ci riscaldano il cuore perché ti rappresentano, carissimo Italo. Sei stato la nostra guida in terra, da lassù sii ancora il faro che illumina il nostro cammino terreno.

Con imperituro amore, ***I tuoi cari***



Maragno Adriano (2° Anniversario)

Quelli che abbiamo amato e che abbiamo perduto non sono più dov'erano, ma non sono degli assenti, sono solo degli invisibili che tengono i loro occhi pieni di luce nei nostri occhi pieni di lacrime.

Nessuno muore sulla terra fin che vive nel cuore di chi resta.

Guidolin Celestina (2° Anniversario)

Cara Celestina, sono passati due anni, ma la tua presenza è ancora viva: in casa, fuori, dovunque.

la tua famiglia



Tonin Ferdinando (3° anniversario)

(08/08/1962 - 07/02/2015)

Sarai sempre nei nostri cuori. Veglia su di noi.

La tua famiglia.

ANNIVERSARI



Favaro Orfeo (11° Anniversario)

Sei sempre presente nel ricordo e nella preghiera dei tuoi cari
la moglie Antonia

Squizzato Gino (17° Anniversario)

Vieni nonno, facciamo due passi. Sai, quest'anno ho capito tante cose: per esempio, che il dolore quanto necessario per insegnarti la forza di un sorriso, ... e che ogni nuovo progetto "passi lunghi e ben distesi", come dici tu. Il motivo di questa passeggiata? Mah, mi conosci. Ora che abbiamo portato a termine il nostro primo, "piccolo" grande piano, te la senti di rischiare tutto di nuovo e accompagnarmi nella prossima sfida? Ne varrà la pena ed un giorno anche la penna! Dai, sbrigati!

tua Jastin



Chiamatemi per nome

Chiamatemi per nome

*Non voglio più essere conosciuto per ciò che non ho ma per quello che sono:
una persona come tante altre.*

Chiamatemi per nome.

Anch'io ho un volto, un sorriso, un pianto, una gioia da condividere.

Anch'io ho pensieri, fantasia, voglia di volare.

Chiamatemi per nome.

Non più portatore di handicap, disabile, handicappato, cieco, sordo.

Per favore.

Abbiate il coraggio della novità.

Abbiate occhi nuovi per scoprire che, prima di tutto, io "sono".

Chiamatemi per nome

(Gianni, papà di Benedetta)

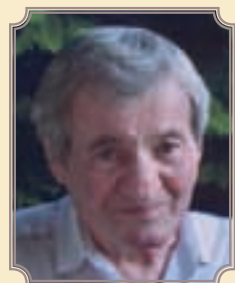
PAGINA DELL'EMIGRATO

Mancon Angelo

Loreggia, 19/2/1933 - Castelseprio (Varese) 5/12/2017

Era figlio di Mancon Virginio di via Boscalto Est, emigrò in Lombardia negli anni '50 alla ricerca di lavoro. Era rimasto legato al suo paese nel quale tornava molte volte. Sposato con Mazzonetto Severina, ebbero 2 figli.

Da lassù, Angelo, proteggi la tua famiglia.



da Oggiona (Varese)

Milani Luigi

Nato a Loreggia il 12/03/1939, emigrò a 17 anni per lavorare in Svizzera, in modo da aiutare la numerosa famiglia e i genitori Carlo e Antonietta. In Lombardia, formò la sua famiglia insieme a Francesca, festeggiando, nel 2015, cinquant'anni di matrimonio in compagnia delle due figlie, dei suoi generi, dei sei nipoti e dei suoi fratelli, sorelle e cognati. È mancato all'affetto dei suoi cari il 14/01/18 nella sua casa di Oggiona.

"Infinito amore per la famiglia e grande passione per il tuo lavoro: questi sono gli elementi che ti hanno sempre caratterizzato. Hai fatto della tua vita un dono per tutti noi e hai saputo farti apprezzare per la tua tenacia, per il tuo ingegno e per la tua abilità nel saper sempre portare a termine i tuoi progetti. Lunghi anni di malattia ti hanno privato di tutto, ma non del nostro amore. Nonostante la sofferenza, il tuo cuore, in silenzio, ha continuato a battere per tua moglie e per tutti i tuoi cari.

Ti abbiamo voluto davvero tanto bene e ti avremo per sempre nel cuore, grazie caro sposo, papà, suocero, nonno Luigi!"

da Castione di Loria (TV)

SANTINON ELSA in MORO (14.03.1938-11.11.1917)

Nata a Loreggia era la 6° di 10 figli. Nel 1962 si sposò e si trasferì a Castione di Loria. Ebbe 3 figli e 7 adorati nipoti e accudì amorevolmente il suocero morto all'età di 97 anni. Le sofferenze fisiche non mancarono, ebbe infatti diversi interventi chirurgici, soprattutto alla schiena. Il dolore più grande, però, non è stato fisico, ma la necessità di allontanarsi dalla sua famiglia che tanto amava, perché costretta su una sedia a rotelle. Necessitava di assistenza continua perché attaccata ad un respiratore. Per rendere più accettabile il peso di questa lontananza il marito Rino, esempio di vero e profondo amore coniugale, è andato tutti i giorni a trascorrere assieme a lei i pomeriggi, trascurando tutti gli altri impegni.

Le parole del marito Rino compendiano tutta la vita di Elsa: *"Buona come lei non c'era nessuno".*

Grazie Elsa per la tua generosità, dolcezza e forza d'animo che sempre ricorderemo.

La tua famiglia

